

Confermato a Firenze e in Toscana l'ampio consenso del '76

Un dato sostanzialmente omogeneo nell'intera regione - Si delinea un calo della DC; a Lucca ha perso circa il 5%
Sotto il 10% la percentuale del PSI - Contenuta l'avanzata dei partiti intermedi - Arrestamento delle destre

Umbria: il PCI tiene sul '76

Una lieve flessione a Perugia, ma si consolidano le posizioni nelle città di Terni, Foligno, Gubbio e Orvieto

LIVORNO — Anche nel comune di Livorno il grosso risultato ottenuto dal PCI il 20 giugno è stato confermato. Nel '76 il nostro partito ha avuto infatti il 53,04 per cento dei voti per il Senato.

Quest'anno c'è stata una contenuta flessione, circa lo 0,5 per cento nel momento in cui scriviamo, quando cioè sono pervenuti i risultati dei 250 sezioni elettorali su 262. Le previsioni che volevano il logoramento del PCI e la grossa affermazione della DC sono state smentite.

Anche a Livorno la DC ha subito un leggero calo di voti. I democristiani e la campagna anticomunista non sono stati premiati.

Si è stata confermata la grande forza del PCI non altrettanto posticciamente il risultato ottenuto dal PSI che ha perso, rispetto alle precedenti elezioni politiche, circa l'1,5 per cento dei voti.

Maggioranza assoluta conservata a Livorno Calano la DC e il PSI

La campagna contro il bipolarismo non ha premiato i compagni socialisti, ha incrementato semmai il numero dei voti ottenuti dai partiti minori. La lista presentata dal Partito Radicale e dalla Nuova Sinistra ha ottenuto il 2,44 per cento dei voti, circa l'1,5 per cento in più.

Complessivamente i dati livornesi confermano quelli registrati sul territorio nazionale.

Il PCI ha ottenuto per il Senato, sempre nel momento in cui scriviamo, il 52,52 per cento dei voti (53,12 sullo stesso campione di sezioni

elettorali nel 1976): la DC il 23,45 per cento (-0,39 rispetto al '76); PSI l'8,90 per cento (-1,57); PR NSU il 2,44 per cento (+1,31 per cento rispetto al '76); PRI 4,11 per cento; PSDI 2,89 per cento; PLI 1,36 per cento; MSI 4,67 per cento; DN 0,29 per cento.

La debole flessione subita dal PCI ha interessato soprattutto i quartieri di nuova formazione dove da poco sono sorti insediamenti abitativi, come Antignano. Nei quartieri popolari il nostro partito ha mantenuto o aumentato i suoi voti e la grossa affermazione del 20 giugno; la forza e i vasti legami di massa del PCI non sono stati intaccati.

La perdita di voti dei socialisti a livello locale, dove condividono la responsabilità di governo, va probabilmente attribuita all'ambiguità della loro politica unitaria.

I consensi alle forze laiche intermedie, che in molte occasioni, nella nostra provincia, hanno assunto posizioni di confronto responsabile e costruttivo, possono ulteriormente sollecitare un contributo autonomo e originale. Particolarmente significativo per il PCI è l'aumento di voti all'isola d'Elba.

FIRENZE — In Toscana il partito comunista conferma al Senato gli eccezionali risultati del giugno del '76 che lo portarono quasi alla soglia della maggioranza assoluta (per l'esattezza 47,4 per cento). L'andamento del voto per quanto riguarda il nostro partito è abbastanza omogeneo: significative avviate si alternano a lievi flessioni ma nel complesso, appunto, esse confermano il dato di tre anni fa.

La DC invece registra una certa flessione passando dal 32,1 per cento ad una percentuale che proiezioni effettuate su un migliaio delle 3.664 sezioni, fissa nel intorno al 30,31 per cento. Flessione anche dei socialisti che a stento riescono ad arrivare al 10 per cento e che nel '76 ottennero l'11. Avanzano i partiti intermedi anche se il loro non è un successo travolgente: PSDI, PRI e PLI che l'altra volta insieme ottennero il 5 per cento, in queste elezioni superano il 6 (sempre secondo dati non definitivi). I socialdemocratici raccolgono qualcosa in più del 2 per cento dei suffragi dell'elettorato toscano; i repubblicani si situano intorno alla percentuale del 2 per cento mentre i liberali oscillano tra l'1,5 e il 2,1 radica (che si presentano insieme alla Nuova Sinistra unita) vanno avanti rispetto al '76 e aumentano la loro del resto modesta consistenza elettorale. In sostanza in Toscana queste votazioni non hanno fatto registrare forti oscillazioni tra i partiti: anche il PCI consolida le sue posizioni (si tratta comunque ancora di dati parziali riguardanti all'incirca un quinto dell'elettorato toscano).

Vanno segnalati alcuni risultati significativi seppure parziali di comuni capoluogo o di grossi centri regionali. A Firenze i dati confermano una tenuta del partito comunista con 39,49 per cento che fa registrare una flessione dell'1,6 per cento rispetto al '76 quando in città si registrò un balzo avanti eccezionale. Anche la DC subisce una flessione dello 0,25 per cento mentre il PSI incrementa la propria percentuale dello 0,1. Si conferma anche nel capoluogo toscano il leggero incremento di voti dei partiti minori. A Livorno PCI e DC subiscono un'identica flessione (0,5 per cento) mentre aumentano i partiti intermedi e i socialisti non riescono a confermare il voto di tre anni fa perdendo qualcosa di più del 1 per cento.

Di rilievo anche il risultato del comune di Lucca, l'isola bianca della Toscana, dove la DC arretra in maniera secca. Il calo della DC è quasi sull'ordine del 5 per cento (4,6 dopo lo scrutinio di 40 sezioni); di una certa consistenza anche quello del PSI (-1,3). Politicamente significativa anche se percentualmente lieve l'avanzata del nostro partito che dal 22,3 per cento arriva quasi al 23. Anche a Lucca balzo in avanti dei partiti intermedi a spese di democristiani e socialisti e, in misura minore, anche della destra che ha un calo dell'ordine dello zero virgola.

A Pisa, dopo lo scrutinio di un terzo dei seggi, vengono sostanzialmente confermati i risultati di tre anni fa con una lieve tendenza al calo dei tre partiti maggiori a vantaggio degli intermedi: il PCI dal 40,7 passa al 40,38, la DC dal 31,2 al 30,72, il PSI dall'11,2 al 9,93. Arretrano anche le destre. La stessa tendenza si registra a Massa dove il risultato definitivo dà un calo del 2,12 del PCI del 2,89 della DC e dello 0,16 del PSI: le destre arretrano di quasi un punto e i tre partiti minori avanzano raccogliendo complessivamente il 13 per cento e migliorando così di quasi 5 punti i risultati di tre anni fa. Lievi variazioni anche nel comune di Pisa: la DC e il PSI subiscono una leggera flessione (minore per il PCI e per il PSI e più consistente per la DC) e avanzano i socialisti. Lo stesso dato si registra anche nel comune di Siena: anche qui le variazioni sono minime: la perdita maggiore è della DC che rende ai partiti minori quei voti che aveva salassato il 20 giugno del '76.

PERUGIA — La tendenza, ieri sera alle ore 19 a Perugia e provincia, vedeva una tenuta sostanziale delle posizioni del nostro partito (nel '76 raggiunse il 47,2 per cento), una flessione leggera del PSI e della DC e una contemporanea avanzata delle forze laiche intermedie. Naturalmente i dati si riferiscono solo al voto per il Senato. Vediamo questi risultati parziali.

Perugia — Nel seggio di Perugia una città, il comune di Assisi, quello di Bastia ed altre zone (ancora) 60 seggi su 112 il PCI si attesta sul 39,29 per cento di un totale di 920 voti passano in percentuale dal 10,6 del '76 al 39,20. Il PSI passa dal 11,2 al 10,9, la DC dal 35,7 al 33,3. PRI, PSDI, PLI invece erano in lieve ascesa (i risultati pubblicati dal 2 al 3,2, il PLI dallo 0,67 all'1,40, il PSDI dal 2,2 al 2,57).

Ma nel seggio senatoriale di Foligno (30 sezioni su 73) il PCI aumentava di un punto passando dal 41,3 al 42,8. Il PSI perdeva seccamente 4 punti (dal 13 al 9,6) mentre stazionava la DC (35,7). Simile tendenza a Gubbio dove si è votato anche per il Consiglio comunale. L'avanzata dei comunisti (sempre su dati parziali, ovviamente) era più netta: 4 per cento con un crollo della DC (meno 3,7 per cento) e una flessione socialista (dello 0,5 per cento).

A Perugia comunque (som-

mando i seggi di Perugia uno e quello di Perugia due) su 86 seggi complessivi i dati erano i seguenti: PCI 48,13 (nel '76 il 45,8); PSI 11,11 (nel '76 l'11,4); DC 27,9 (contro il 28,8 del '76), Partito radicale 1,80 (nel '76 prese lo 0,78), PRI 2,15 (contro l'1,79 per cento), PSDI 2,01 contro l'1,78 del '76. Nuova Sinistra unita 0,46. PLI 0,94 (0,53).

A Terni i risultati confermano sostanzialmente l'andamento nazionale. Lo spoglio delle schede è andato più a rilente del previsto e fino a tarda ora in prefettura non erano in grado di fornire i dati definitivi del Senato. Più veloce è stato il centro di raccolta dati allestito dalla Federazione comunista e dato quest'anno anche di un cervello elettronico. 146 seggi su 157 (il 93 per cento) danno i seguenti risultati: PCI 29,302 voti, pari al 48,96 per cento; PSI 7,338 voti, pari al 12,17; PR 537 voti, pari allo 0,92; PLI 537 voti, pari allo 0,92 per cento; PRI 2.208, pari al 3,80; MSI 3.336 pari al 6,2; DN 177, pari allo 0,29; PSDI 1.267, pari al 2,10 per cento; NSU 229, 0,38 per cento; DC 14.998, pari al 23,51 per cento.

I risultati della provincia sono stati alquanto eterogenei. In alcune realtà, dove il partito era già forte, si regi-

stra un'ulteriore avanzata, come nel caso di San Vennazio, dove si passa dal 40,66 per cento al 42,96. Il PSI perde lo 0,5 per cento e la DC (meno 4 per cento).

Il PCI aumenta anche in alcune zone bianche della provincia, come a Penna in Teverina, dove la DC aveva nel 1976 il 55,17 per cento e perde il 4,82 per cento mentre il PCI passa dal 31,22 al 34,8. Un'altra avanzata si registra ad esempio nel comune di Castlegiorgio, dove il PCI avanza dell'1,22 per cento e la DC perde il 5,02.

Negli altri grandi centri della provincia si ha una sostanziale tenuta e il voto riconferma il grande passo avanti del 1976, come a Narni, dove il PCI si attesta sul 49,47 per cento (con una lieve flessione dello 0,68 per cento). La DC perde lo 0,54 per cento, mentre anche gli altri partiti confermano, con lievi oscillazioni, i voti del 1976.

Definitivo è anche il dato per il Senato di Orvieto, dove si registra un risultato analogo. Il PCI conferma la maggioranza assoluta prendendo il 51,23 per cento con una leggera flessione dello 0,47 mentre secca è la perdita della DC che scende al 25,81 per cento, (meno 1,77 per cento).

Il PCI ha ottenuto per il Senato, sempre nel momento in cui scriviamo, il 52,52 per cento dei voti (53,12 sullo stesso campione di sezioni



Giornata elettorale alla Direzione del PCI

ROMA — Il « Non Stop » delle due reti televisive di stato (e quelle di Video 1 e di altre reti private) è stato il vero fatto nuovo, il protagonista della « giornata lunga », cioè delle tante ore di attesa che tradizionalmente accompagnano il lento procedere dei risultati elettorali. Pare nella sede del PCI compagni e giornalisti, hanno finito per passare quasi tutto il tempo inchiodati davanti ai televisori nei quali — anche se con gli intervalli di variazioni e cinematografici — la parte del leone era fatta dai dibattiti che accompagnavano e intersecavano continuamente i dati e le proiezioni dei vari istituti demoscopici. Le altre volte la televisione trasmetteva, si ricordava, per ore e ore dati parziali e parziali zone per zona, quasi prese per nasse e quartieri per quartiere, e quindi fu al tardi pomeriggio interesse e la scelta erano assai minori. Ieri, già alle 3, i televisori registrarono discussioni e dibattiti sulle percentuali dei partiti e meno di un'ora dopo si vedeva sui schermi le prime proiezioni. Anche per i giornalisti addetti al mestiere, e cioè destinati a raccogliere clima e giudizi: nelle sedi dei partiti, il loro risultato è cambiato. Quanto alle 4 e mezza, e a ore, la sola stampa del PCI alle Botteghe Oscure il com-

«La DC non ha avuto l'avanzata travolgente che si aspettava...»

di noi già molto prima della campagna elettorale e poi ai furibondi attacchi nel corso di queste settimane. E con questo voto il PCI ha resistito politicamente, si è confermato la grande forza popolare e democratica che è tradizionalmente in Italia. Per contro la DC non viene premiata per la sua linea di acceso anticomunismo. E noi non premiamo in alcun modo questa DC».

Commenta Valentino Parlato, direttore del Manifesto: «La situazione è politicamente positiva. Il PCI deve mantenere il 3 come prima cifra della sua percentuale, questo sarebbe già un successo. Bisogna pensare a che punto alti era nel '76. La DC non vince, e questa è la cosa più importante. E anche la politica unitaria? E' tortore che noi, con questi ricordi dietro le spalle, ci passassimo il lusso di tacere, ed evitassimo di ripetere che siamo e restiamo comunisti soltanto perché, in questo momento, non sappiamo ancora se molti o non abbastanza hanno votato per noi?»

Non solo non staremo attenti ad attendere, ma non ripeteremo neanche più la storia venuta a noi, «che abbiamo commesso degli errori». Non abbiamo commesso degli errori (tranne quelli, si capisce, umanamente inevitabili): abbiamo condotto una politica generosa che mira, prima ancora che al

complesso indicativo e non negativo; sembra che l'elettorato italiano abbia voluto rispondere alla minaccia di Piccoli di una legge elettorale maggioritaria esprime « un voto "proporzionista" ». Per quanto scatti si no i tre vecchi partiti di sostegno della DC, la DC è evidentemente non vuole comunque che spariscono».

Scenderanno ancora fra i giornalisti Parlato, Tortorella, Napolitano e qualche giornalista singolo riuscirà anche a salire ai vari piani del palazzo. Ma ovunque le dichiarazioni si assommano, rimbalzano dalla riva rove al rido, intrecciandosi in polemiche dirette e indirette. Nel complesso una giornata vivace e la possibilità di capire meglio, nella successione dei commenti e nelle risposte immediate alle domande più diverse.

In ria Botteghe Oscure la gente — che nelle prime ore era orientata per ora — all'annuncio. Arriva il tragico nulla corrotto dei galati, si attaccano esterni e alle 8 e mezzo il gruppo che ascolta commenta e andrà avanti come sempre — fino a far di notte.

u. b.

Nella foto: Compagni e simpatizzanti davanti alla sede del PCI

PCI oltre il 20 giugno e DC -1% nelle Marche

Socialisti stazionari, radicali al 3,3%, in ascesa i partiti intermedi Ad Ancona, pur confermandosi il primo partito, il PCI flette circa dell'1%

ANCONA — I dati non definitivi riferiti agli otto collegi senatoriali delle Marche confermano la grande forza conquistata dal PCI nel '76. Su un quarto dei seggi della Regione, il PCI ha raggiunto il 40,6 per cento, con un incremento rispetto al dato globale del '76 dello 0,9 per cento. DC flette di un punto: dal 30,2 al 29,3 per cento. Simile tendenza a Gubbio dove si è votato anche per il Consiglio comunale. L'avanzata dei comunisti (sempre su dati parziali, ovviamente) era più netta: 4 per cento con un crollo della DC (meno 3,7 per cento) e una flessione socialista (dello 0,5 per cento).

A Perugia comunque (som-

me a Cupramontana (a S. Paolo, ad Arcevia). A Chiaravalle il PCI mantiene l'eccezionale percentuale del 53,22, avanza anche il PSI mentre la DC tiene sul '76. Il PCI avanza del 2 a Montemarcano, del 4 a Serra de Conti, del 2 a Selvadara Ostense.

Anche nel Pesarese si conferma tradizionalmente forte la sinistra e in particolare il PCI. Mancano ancora i centri maggiori, ma in tutta la cintura montana ed agrippiana, nel Montefeltro e nella Carpagna, il PCI avanza intorno ad una media dell'1,5 per cento.

A Frontino centro bianco

per eccellenza, patria di Forlani, la DC va indietro dello 0,8 mentre l'incremento del PCI sfiora il 2%. Buono l'andamento della consultazione per il Senato anche per il partito socialista ed il partito socialdemocratico. I radicali aumentano dappertutto pur restando sotto l'uno per cento.

Anche nell'Umbria ottimi i risultati per la sinistra. Questi dati dovrebbero in ogni caso confermare i due senatori comunisti nella provincia di Pesaro; altrettanto più diris per il collegio di Jesi-Senigallia.

Aumenta in voti e in percentuale il PCI a Pesaro

PESARO — Nella provincia di Pesaro e Urbino il PCI ha confermato, stando ai voti espressi per il Senato nei due collegi di Urbino e di Pesaro-Fano, tutta la sua forza, addirittura aumentando in voti e percentuale rispetto al « tetto » assai elevato conseguito il 20 giugno '76.

In quella occasione la nostra provincia registrò una ulteriore avanzata del partito comunista rispetto ai pur elevati livelli delle amministrative dell'anno precedente.

Nel collegio senatoriale di Urbino il PCI ha ottenuto il maggior successo in assoluto,

con una avanzata dello 0,69 per cento. La DC perde lo 0,76 per cento, cala anche il PSI dello 0,58 per cento; esigui sono gli spostamenti, in più o in meno, degli altri partiti.

Se nel capoluogo del Montefeltro i comunisti hanno mantenuto intatta la loro consistenza, in altri centri si è determinata una chiara avanzata, con alcuni risultati di assoluto rilievo. A Fermo, un centro operaio in espansione, il PCI è avanzato di quasi il 3 per cento, oltre 4 punti l'incremento di voti.

Nel collegio senatoriale di Urbino il PCI ha ottenuto il maggior successo in assoluto,

con una avanzata dello 0,69 per cento. La DC perde lo 0,76 per cento, cala anche il PSI dello 0,58 per cento; esigui sono gli spostamenti, in più o in meno, degli altri partiti.

Se nel capoluogo del Montefeltro i comunisti hanno mantenuto intatta la loro consistenza, in altri centri si è determinata una chiara avanzata, con alcuni risultati di assoluto rilievo. A Fermo, un centro operaio in espansione, il PCI è avanzato di quasi il 3 per cento, oltre 4 punti l'incremento di voti.

Nel collegio senatoriale di Urbino il PCI ha ottenuto il maggior successo in assoluto,

La DC perde a Trieste il 15%

Se ne è avvantaggiato il « Melone » - Il PCI migliora sulle amministrative del '78 mentre ottiene un significativo successo nelle zone terremotate del Friuli

TRIESTE — I dati relativi al Senato indicano nel Friuli Venezia Giulia una divaricazione tra il risultato triestino e quello delle altre province.

Nel capoluogo, infatti, la « Lista per Trieste » espande il consenso ottenuto un anno fa alle elezioni comunali e consolida la sua maggioranza relativa con oltre il 30 per cento dei suffragi. A farne le spese è la DC, vittima di un vero e proprio tracollo, valutabile attorno a circa il 15 per cento in meno rispetto al '76.

Il nostro partito, in flessione rispetto alle precedenti elezioni politiche, segna un recupero di circa il 2 per cento nei confronti della consultazione amministrativa dello scorso anno. Negativo è il quadro degli altri partiti, mentre i

radicali — nonostante la forsennata campagna di Pannella — non vanno oltre il dato di un anno fa.

E' chiaro dunque, come primo elemento di valutazione politica, che la DC paga a caro prezzo la politica di rincorsa alla « Lista » culminata nel voto di salvataggio al bilancio della giunta Cecovini e di rottura dell'unità delle forze democratiche.

Il risultato dimostra un ulteriore preoccupante allontanamento della realtà politica triestina dal quadro nazionale nella direzione di una cupa aggregazione di segno moderato attorno alle parole d'ordine comunali. Ed è il PCI a costituire ancora una volta la forza di maggiore tenuta in una fase così delicata e confusa della storia di quella città.

Di grande risalto appare il risultato del PCI in Friuli. A Udine si sfiora la percentuale ottenuta nel '76. Un successo anche significativo si registra nelle zone terremotate, a testimonianza della validità della politica condotta in questi tre anni dal partito sul difficile fronte della ricostruzione e del suo recepimento da parte della popolazione. Fa sensazione il calo democristiano particolarmente vistoso (circa il 6 per cento) nella città di Udine. Anche i socialisti sono in regresso.

Un riscontro probante è quello proveniente da Portonovo: dove il nostro partito conferma un livello del '76 e supera il dato delle regionali del '78. E' un elemento che indica l'attestarsi massiccio del voto operaio sulle liste comuniste. Rimarcevoli



QUESTE note noi le terremo, di solito, in un unico foglio e ce le leggiamo in un'unica notte, al momento di stendere questo scritto che voi ora leggete. Erano ancora aperte le urne e si discutevano le votazioni impossibili, quindi, a circa la più lontana idea dei risultati, così ci siamo detti, in un primo momento, che meglio valeva forse saltare per un giorno il quotidiano corvo e si mandare a oggi una modesta nota di commento. Ma perché? Forse che l'esito delle elezioni, ottimi, discreti, mediocre e persino cattivo (arrabbiato a renderli) più comunisti e diversamente comunisti di quanto già siamo oggi e restiamo per sempre? Sentivano ieri, sentivano, per così dire, al buio,

compagne e compagni « qua siamo »

che è una cosa i nostri compagni e noi potremmo. Arriva il tragico nulla corrotto dei galati, si attaccano esterni e alle 8 e mezzo il gruppo che ascolta commenta e andrà avanti come sempre — fino a far di notte.

u. b.

Nella foto: Compagni e simpatizzanti davanti alla sede del PCI

Fortebraccio

Fabio Inwinkl